



**POLITECNICO
DI TORINO**

Tesi meritoria

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA
PER IL RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO**

Abstract

Guimard dopo Guimard

Relatore

Rosa Rita Maria Tamborrino

Candidato

Francesca Giusti

Correlatore

Cesare Tocci

22 luglio 2015

Testo abstract (4000 caratteri max) (Arial 12, interlinea 16 pt). Usare lo stile "Testo Abstract".

Per convenzione storica, la poetica di Guimard, è espressione dell'Art Nouveau, nel senso olistico e simbolista del termine, come arte totale, che persegue il mito dell'armonia tra estetica, società, economia. Questi principi, che affondano le loro radici nel movimento di rinascita internazionale di una ricerca improntata alla qualità artistica dell'artigianato, arrivano a misurarsi con la portata produttiva dell'industrializzazione. Fin dal progetto di Castel Béranger e degli ingressi ai Métro parigini che segnano l'apice della sua popolarità, Guimard intraprende un percorso che tende sempre più ad avvicinare il progetto ai processi della produzione seriale. Spinto dall'interesse per il nuovo, egli matura una proposta di innovazione che si esprime non solo rispetto a soluzioni decorative o all'elaborazione di un nuovo linguaggio formale, quanto anche in forma più radicale e sostanziale, nel mettere in discussione le modalità di ottenerla attraverso un rinnovamento profondo del costruire che arrivano a una diversa organizzazione del cantiere. In particolare, emerge l'attenzione verso i materiali sperimentali che dall'America riverberano nei grandi cantieri espositivi europei e nello specifico in quelli di Parigi di fine Ottocento, trovando un significativo riferimento nel ricorso, per il vano scala del Castel Béranger, ai pannelli di vetro con doppia curvatura simili a quelli disegnati da Wright e prodotti dalla Luxfer Prism Company che nel 1898 pubblica un manuale per la messa in opera di questi materiali. Un riferimento che avverte sull'avvio di questioni portate al centro del dibattito da parte di coloro che diventano i protagonisti indiscussi del nuovo e che si riconoscono alla fine degli anni Venti nel "movimento moderno". A questo proposito pare significativo che A. M. J. Bluysen, nel breve scritto del 1936, *Modernisme*, pubblicato nella rivista della *Société des Architectes Modernes*, accordi a Guimard - che aveva avuto l'idea di fondare la *Société* - la consapevolezza del significato dello stesso termine "modernisme". Su queste premesse, la ricerca intende approfondire la conoscenza di un segmento dell'attività di Hector Guimard che è stato fino a oggi poco indagato: la produzione degli anni '20 e '30 del Novecento legata all'invenzione dei brevetti di elementi costruttivi seriali, pensati per semplificare il processo costruttivo e abbassare i costi di realizzazione, consapevole che i metodi costruttivi tradizionali non potevano più rispondere all'urgenza della ricostruzione. Si è quindi voluto portare all'attenzione un tema fondamentale del dibattito sull'architettura che è al centro della ricerca di Guimard di questi anni: l'organizzazione del cantiere in un momento in cui la prefabbricazione, praticata nel settore dell'industria, è ancora agli inizi in quello dell'edilizia abitativa. Tale esperienza, che può sembrare marginale rispetto al più scoppiettante esordio Art Nouveau di quello che si definisce e viene considerato un "Architect d'art" a tutti gli effetti, si rivela in realtà particolarmente significativa, se inquadrata nel panorama della ricerca architettonica degli anni tra le due guerre. Questa non è solo una risposta alla contingenza economica e sociale, ma è la testimonianza di un passaggio consapevole verso la modernità che non può non tener conto dei processi industriali, anche se la storiografia ha messo piuttosto in evidenza l'aspetto "regressivo" dell'Art Nouveau in quanto affermazione di qualità artistiche e artigiane tanto squisitamente raffinate quanto inattuali. Come Guimard affronti questo momento, troppo spesso liquidato come tentativo di restare a galla e recuperare

una serie di insuccessi, è quindi l'argomento centrale di questa ricerca. A questo scopo è sembrato importante un confronto con Henri Sauvage, le cui strade sembrano in alcuni momenti procedere simmetricamente con molti punti di contatto, ma che, alla luce di una più attenta analisi dei progetti e delle opere, dimostrano una via tracciata verso l'innovazione, sfatando l'idea di certa storiografia contemporanea che vede nell'Art Nouveau la "difesa a oltranza dell'artigianato" come "prologo in negativo" dello stesso movimento Art Nouveau. Quanto il legame con Sauvage sia importante nel percorso guimardiano lo attesta anche l'omaggio all'amico e collega nel ricorrere all'impiego del suo brevetto di un sistema di elementi tubolari in cemento ed eternit. Un omaggio che giunge no all'epilogo della sua attività con la costruzione della Guimardière, la villa che Guimard realizza a Vaucresson pochi anni prima di lasciare la Francia (1938) per gli Stati Uniti, già cagionevole e deluso, per morire a New York nel 1942.





Foto 1: Facciata dell'Ecole de Sacre Coeur al n 9 dell'avenue de la Frilliére, Parigi novembre 2014 (Foto F. Giusti)

Foto 2: Veduta prospettica generale del Castel Béranger al n 16 della rue La Fontaine da una tavola dell'album Castel Béranger, Hector Guimard, Parigi 1898.

Foto 3: Particolari della facciata dell'immeuble de rapport al n 38 di rue Greuze, dove Hector Guimard usa il sistema di elementi tubolari brevettato da H. Sauvage nel 1929, Parigi maggio 2015 (Foto F. Giusti)

Francesca Giusti
matricola s208281
francescabenedettagiusti@gmail.com

Per ulteriori informazioni contattare:

Francesca Giusti, francescabenedettagiusti@gmail.com